

# Notiziario Internazionale

## Adoratrici del Sangue di Cristo



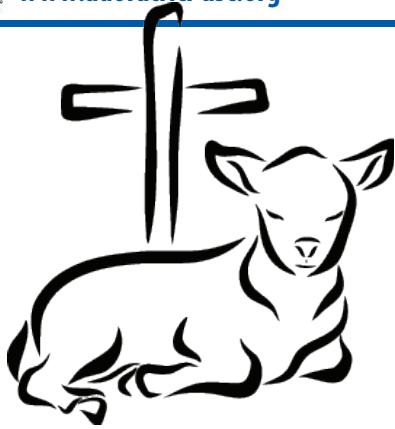
Anno XXIII - N. 7 - Luglio 2021

ASC Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale - Via Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma

[www.adoratrici-asc.org](http://www.adoratrici-asc.org)

[redazioneasc@adoratrici-asc.org](mailto:redazioneasc@adoratrici-asc.org)

Lima, Peru  
4-28 Luglio 2017



### Il mese di luglio e il Sangue di Cristo

Ricordiamo che la festa del Preziosissimo Sangue fu istituita da Papa Pio IX a Roma nel 1849 dopo il suo ritorno dall'esilio, dietro suggerimento e desiderio di Don Giovanni Merlini.

Da allora in poi il culto al Sangue di Cristo si è diffuso più velocemente. Infatti, anche se la festa è stata integrata con la riforma post-conciliare di Paolo VI nel 1969 nella celebrazione della solennità del Corpus Domini, oggi è identificata col nome di Corpo e Sangue di Cristo.

Come si vive oggi la spiritualità del Sangue di Cristo? E soprattutto cosa vuole comunicarci in questo periodo di pandemia?

Durante l'incontro con i gruppi laicali, che in tutto il mondo vivono la spiritualità del Sangue di Cristo, è emerso come il grido del Sangue, udito durante la pandemia, ci abbia resi tutti più coscienti del valore della vita umana e del prezzo pagato per questo riscatto: il sangue, la vita divina del Figlio di Dio. I fratelli e le sorelle si sono sentiti spinti ad andare incontro ai bisogni del prossimo che spesso si è trovato isolato nella propria solitudine, a mettere a rischio anche la propria vita pur di prestare aiuto a coloro che questa situazione di sofferenza e smarrimento ha reso più deboli e indifesi. Gesti concreti di solidarietà si sono moltiplicati nelle parrocchie, presso le nostre case, nei centri Caritas.

Per coloro che non hanno avuto la possibilità di muoversi fisicamente la chiamata si è realizzata

attraverso la preghiera di intercessione. Infatti, intercedere significa esercitare l'espressione battesimale che ci ha resi sacerdoti, re e profeti. Come sacerdoti anche noi siamo chiamati a intercedere per i bisogni di giustizia, pace, fraternità, e unità di tutta l'umanità. I testi delle Sacre Scritture nell'esperienza di Abramo, di Mosè e della vita di Gesù ci ricordano che entrare in dialogo con Dio, osare di chiedere al Padre ci fa cambiare anche il corso degli eventi, ottenere i "miracoli" e le benedizioni desiderate. Pregare intercedendo per i bisogni degli altri è un'espressione di vera Carità.

Per noi Adoratrici, spesso assopite dal rincorrere le aspettative della società, il dono è stato quello di riscoprire il valore della propria chiamata di donne pasquali, la cui vita, i sogni, i desideri, sacrifici, gioie e dolori, sono già offerta gradita al Padre per la redenzione dell'umanità. Il senso della nostra vita, già riscattato, ci chiama a vivere da donne risorte. La speranza che Gesù morto sulla croce è risorto continua ad essere il messaggio d'amore da portare nel mondo: spose, madri, amiche di un Dio che più non muore. Questa visione di speranza ci aiuta a leggere la realtà con occhi nuovi: l'uomo creato a immagine di Dio, nel Suo sangue versato di Gesù, è rinato creatura nuova ed è capace di ogni bene perché frutto dell'Amore del Padre.

Pertanto la celebrazione del mese dedicato al mistero della redenzione del sangue di Cristo ci offre l'opportunità di aprirci alla gratitudine profonda per il dono della vita nuova, ottenuta in Cristo Gesù e sostenuta dal dono dello Spirito Santo.

**Sr Maria Grazia Boccamazzo, ASC**

Editoriale

### Sommario

#### Editoriale

◇ Il Mese di Luglio e il Sangue di Cristo

#### Spazio Amministrazione Generale

◇ "Farci Sorelle, Farci Fratelli. La Vita Consacrata Al Servizio Della Fraternità In Un Mondo Ferito"

#### Dal Mondo ASC

◇ La Mia Esperienza

◇ Battesimo Ai Tempi Del COVID

◇ Il Nostro Tempo In Brasile

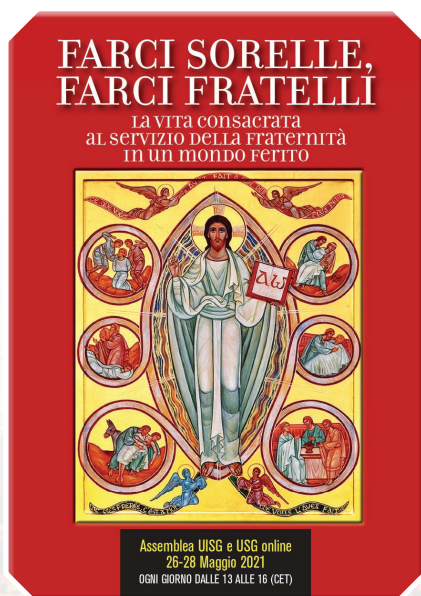
◇ Adios, Guatemala!

1	◇ "Guerrieri Della Cura Del COVID"	7
1	◇ "Arricchirsi Condividendo Virtualmente l'Internazionalità"	10
2	<b>Spazio GPIC/VIVAT</b>	
2	◇ Fratelli Tutti – Capitolo 5	11
4	◇ VIVAT - Una Spiritualità della Solidarietà Globale	12
4	<b>Nella Congregazione</b>	
5	◇ Calendario Amministrazione Generale	14
6	◇ Compleanni: Celebriamo La Vita	14
6	◇ Tornate Alla Casa Del Padre	14

## **“Farci Sorelle, Farci Fratelli.**

### **La Vita Consacrata al Servizio della Fraternità in un Mondo Ferito”**

Dal 26 al 28 maggio si è celebrata on-line l'Assemblea congiunta tra i rappresentanti dell'Unione delle Superiori Generali (UISG) e quella dei Superiori Generali (USG). Un momento veramente importante che segna una tappa nel coinvolgente cammino sinodale che, anche noi religiose/i siamo chiamati a compiere in risposta agli appelli che ci provengono dal Magistero di Papa Francesco e dalla natura comunione della Chiesa.



Lo Spirito sta consegnando alla Vita consacrata l'invito profetico a vivere la fraternità come spazio sacro di accoglienza e cura. Dobbiamo individuare percorsi insieme per essere una vita religiosa che non sia soltanto in uscita ma che si inginocchi e si ponga a servizio della fragilità espressa nel corpo piagato e nello spirito lacerato di tanti fratelli e sorelle. Il movimento divino dell'accudire e del custodire nasce da un cuore che vede e che è capace di vera prossimità.

Dobbiamo recuperare il coraggio profetico di avvicinarci a coloro che portano i segni della sofferenza, toccarli e prenderci cura di loro, consapevoli che solo così si crea la possibilità dell'incontro autentico e generativo con l'altro.

Questo processo di trasformazione è l'esercizio di uscita permanente da noi stessi per entrare nella vita degli altri e ci permette di camminare con gli altri facendoci prossimi. Solo se siamo vicini, e Gesù ci insegna come Dio si affianca umilmente all'umanità, possiamo assumere il passo dell'altro. Dobbiamo avanzare verso il futuro insieme prediligendo la vicinanza fisica, compassionevole ed esistenziale che ci aiuta a sentirci popolo di Dio impegnato per un mondo più giusto e pacificato.

*continua* →

E' stata una grande gioia per me poter rappresentare la UISG, in quanto delegata, e condividere con le altre sorelle e fratelli, i desideri per questo tempo che stiamo vivendo: occasione benedetta di trasformazione e di crescita.

La tematica dell'Assemblea "Farci sorelle, farci fratelli. La vita consacrata al servizio della fraternità in un mondo ferito" ha aiutato tutti i convenuti ad una profonda riflessione su come noi consacrati/siamo chiamati oggi a farci carico di un'umanità ferita, partendo dalla consapevolezza della nostra fragilità personale, comunitaria e istituzionale. Abbiamo ribadito che è l'umanità che condividiamo che ci pone al servizio gli uni degli altri e ci permette di generare vita e crescere nella comunione: sono le nostre ferite, sorgente feconda di comunione.

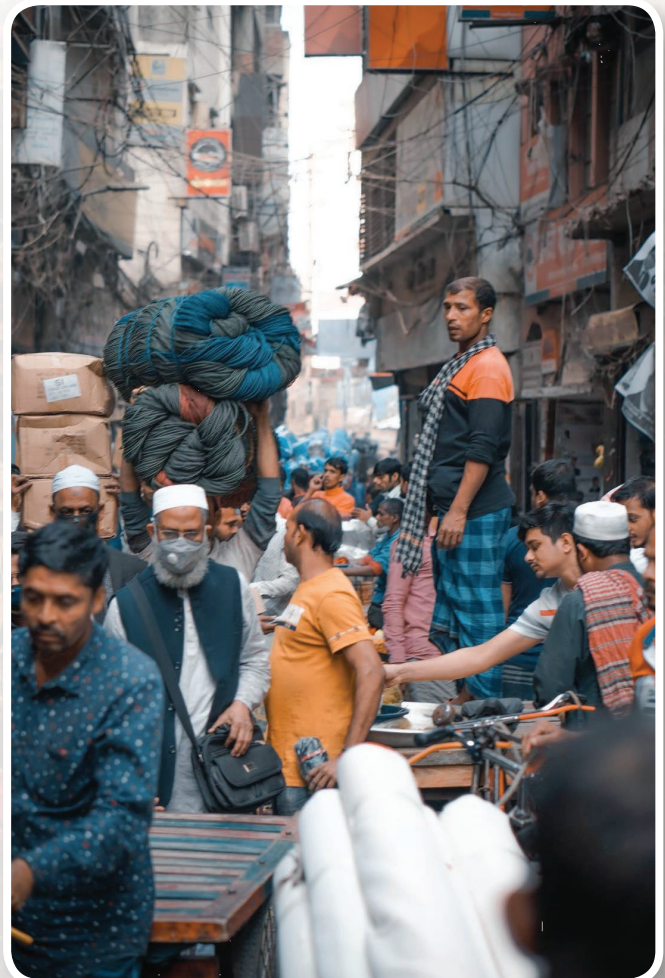


La sfida della sinodalità deve essere accolta allora come opportunità per vivere e partecipare alla comunione ecclesiale superando le tante cause di esclusione che spesso abitano anche le nostre fraternità. La migliore politica è quella di porci al servizio del bene comune, facendo sì che popoli e nazioni possano vivere un'amicizia sociale.

Abbiamo ribadito con consapevolezza nuova la chiamata ad essere artigiani/e di pace e di giustizia impegnandoci ad edificare un mondo fraterno che ci apra alla cultura dell'incontro nelle nostre comunità e che ci renda unite, parte di un'identità comune, fatta di legami sociali e culturali. È importante sviluppare una sensibilità culturale che ci aiuta a comprendere profondamente le nostre differenze, ma a prediligere la cultura dell'incontro. Personalmente sono stata particolarmente sfidata dalla condivisione del Card. Luis Antonio Tagle, Prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e Presidente di Caritas Internazionale, che ci ha incoraggiato ad assumere "la perfezione di Dio che è nella compassione, nel perdono e nella misericordia". Solo così la nostra testimonianza sarà davvero significativa e contagiosa.

Il Signore ci indichi percorsi concreti, semplici e ordinari per crescere in questa profonda dimensione umana che ci rende vicine ad un Dio che cammina umilmente.

***Sr Nadia Coppa, ASC***



## **La Mia Esperienza**

Ringrazio Dio per il tempo trascorso nella nostra assemblea, in cui ho imparato la ricchezza di avere le nostre sorelle ASC in tutto il mondo. Ho anche sperimentato l'amore e la generosità di tutti coloro che hanno partecipato all'assemblea ed anche di coloro che li hanno rappresentati.

Così Gesù Cristo ci ha unite come ASC per condividere diverse esperienze e culture della nostra Congregazione.

D'altra parte ho sentito il dispiacere dei nostri compagni ASC verso alcune delle Regioni che hanno pochi membri e non hanno nessuno che possa unirsi a loro: questa è una grande sfida per noi nella nostra Congregazione.

Chiediamo a Dio di aiutarci ad ottenere le nuove vocazioni, incoraggiamo e preghiamo per quelle Regioni che sembrano perdere la vocazione nelle loro comunità.

Che il Sangue di Cristo possa redimerci.

**Sr Devota Jonas, ASC**

**Area Continentale: Africa  
Regione Tanzania  
Missione Mozambico**

## **Battesimo Ai Tempi Del COVID**



Questo battesimo avrebbe dovuto essere celebrato l'anno scorso, ma a causa della pandemia non è stato possibile. La cerimonia si è svolta venerdì 9 Luglio 2021 alle 17 e il Padre che ha celebrato questa Messa era Padre Artun dello Stato di Maputo, che attualmente sta servendo nella nostra Frazione di Parrocchia.

Ringraziamo Dio per l'aumento dei credenti nella Chiesa Cattolica.

**Sr Yohana Amu, ASC**

Il Centro degli anziani che gestivamo in Mozambico è attualmente occupato dal governo.

Noi suore siamo state costrette a vegliare sul percorso battesimale di alcuni di loro a causa di questa pandemia.



## Il Nostro Tempo in Brasile

Con la scomparsa di suor Bernita Marie Leiker il 19 maggio, il legame di Wichita con la missione in Brasile è ufficialmente terminato.

Secondo la storia della Congregazione, le Adoratrici della provincia di Schaan, Liechtenstein, iniziarono la missione in Brasile nel 1936 e vi rimasero per 10 anni. L'ordine dei sacerdoti redentoristi aveva missioni in Brasile. Il Rev. John McCormick, il loro superiore, insieme al Rev. Joao da Matt, arcivescovo di Manaus, cercarono immediatamente delle Adoratrici a Wichita per sostituire le sorelle Schaan. Due Adoratrici risposero alla richiesta: Suor Evelyn Gorges del Consiglio generale di Roma e suor Julitta Elsen del Consiglio provinciale di Wichita andarono in Brasile nell'ottobre 1946 per valutare la situazione. Una volta lì, incontrarono Noemi Cinque, una giovane brasiliana che voleva diventare suora e che si recò a Wichita per entrare nelle Adoratrici. Alla fine sarebbe diventata Suor Serafina Cinque. Il primo gruppo di Adoratrici di Wichita partì per il Brasile nel 1947. Erano le sorelle Julitta Elsen, Jane Frances Baalman e le sorelle Marciana e Georgiana Heimerman. Marciana sarebbe poi diventata la prima Superiora americana.

La foto è stata scattata in occasione della fine della missione delle Adoratrici di Wichita in Brasile nel 1993, e mostra la maggior parte delle donne che hanno servito lì.

*Sr Diana Rawlings, ASC*



*Da sinistra a destra, sedute, in prima fila: Suore Marian Wilson e Bernita Marie Leiker;  
Sedute, seconda fila: Suore Julitta Elsen, Marciana Heimerman e Georgiana Heimerman;  
In piedi: Rosemary Coleman (precedentemente Suor Christella Timmermeyer), Suor Flora Jentgen, Padre Joseph Elworthy, CSSR, Suor Charlotte Rohr, Mary Ann Smith (precedentemente Suor Anselma Voegeli), Suor Mary Mark Thome, Alma Sleddens e Vivian Miller; Padre James Springer, CSSR, e Suor Johanna Murguia.*

*Non raffigurati: Suore Serafina Cinque e Jane Frances Baalman.*

## Adios, Guatemala!



Dopo 33 anni di servizio amorevole, sto dicendo addio al mio ministero in Guatemala. Sono tornata negli Stati Uniti lo scorso Giugno.

Sembra tutto così surreale, e in qualche modo non mi sembra possibile lasciare questo posto dove gli Adoratori hanno servito dal 1988.

Anastasia Rubenacker, Kathleen McGuire ed io siamo venute in Guatemala nel 1988 come passo per discernere la possibilità di un impegno nel ministero. Dopo la preghiera e la condivisione con l'allora Direzione della Provincia di Ruma e con le Suore del Preziosissimo Sangue di Dayton, Ohio, venni in Guatemala nel 1988 seguita da due suore di Dayton nel gennaio 1989.

Inizialmente lavorai nella cura pastorale, ma in seguito aiutai un'iniziativa locale tra gli abitanti del villaggio per istituire una scuola secondaria. Gran parte del mio lavoro è stata la formazione degli

insegnanti e la conduzione di programmi di sensibilizzazione per le donne con poche risorse e nessuna istruzione formale. E nel processo, un grande amore e devozione alla fondatrice della nostra comunità, Santa Maria De Mattias, è sbocciato in queste comunità rurali.

Suor Mary Anthony Mathews, all'età di 73 anni, è arrivata nel 1991 per fondare una biblioteca e preparare i bambini agli studi. Nel 1993, suor Dani Brought arrivò per aiutare a stabilire e far crescere un progetto di assistenza sanitaria. Suor Joan Hornick ha svolto qui il ministero pastorale per cinque anni. Molte delle nostre sorelle sono venute a visitarci e a sostenerci.

Non c'è dubbio che abbiamo scelto di rispondere a ciò che vedevamo come i bisogni più critici: assistenza sanitaria e istruzione. In ogni area, siamo stati in grado di co-creare con i guatemaltechi progetti che hanno avuto un impatto così significativo sulla loro qualità di vita e sulle loro possibilità future. Centinaia di diplomati dell'Istituto Maria De Mattias hanno proseguito gli studi e sono ora professionisti. Quasi tutti gli attuali insegnanti sono laureati.

Il progetto sanitario "Sangre de Cristo" è un modello di servizi integrati, educazione, prevenzione, trattamento e salute ambientale ed è riconosciuto nel paese come un eccellente esempio di come potrebbe essere organizzato un progetto sanitario.

Questi progetti continuano sotto la guida dei guatemaltechi.

**Sr Kris Schrader, ASC**

## “Guerrieri della Cura del COVID”

**“Continua a fare il bene e il male non verrà su di te. È più onorevole fare un’opera di misericordia che accumulare oro” (Tobia 12: 8-9)**

Sono estremamente felice di condividere la gioia di assistere i pazienti malati di Covid-19 durante il mio servizio di assistenza volontaria. Ho avuto il privilegio di lavorare in due ospedali e in un centro di cura per Covid come infermiera e come volontaria di cura. Il programma è stato organizzato dall’Arcidiocesi di Bangalore sotto la guida di due grandi umanitari, P. Anil D’Souza SDB direttore dei giovani per l’Arcidiocesi di Bangalore e Fr. Madhu, un fratello camilliano, che ha lavorato come infermiere. Sotto la loro meticolosa pianificazione e guida, circa 40 di noi, tra cui padri religiosi, fratelli, sorelle e volontari laici, sono stati inviati in ospedali come il St. John’s Medical college, il St. Philomina’s, il St. Martha’s e il Jeevan Jyothi Covid Care Centre per prendersi cura dei pazienti affetti da covid. Siamo stati divisi in quattro gruppi, ogni gruppo consisteva in 4-6 membri e serviva in tre turni.

Ho avuto l’opportunità di lavorare nel reparto generale Covid del St. Martha’s Hospital, nel St. John’s Medical College covid ITU e nel Jeevan Jyothi Covid Care Center a Chamrajpet. Questi tre posti mi hanno dato tre esperienze diverse. Quello che ci è stato chiesto di fare in questi tre posti era

di soddisfare le esigenze igieniche dei pazienti come portarli al bagno, aiutarli a cambiare i loro vestiti, a cambiare i loro pannolini, a fornire loro cibo, a preparare e dare loro acqua calda, nutrire coloro che non erano in grado di mangiare da soli, controllare i loro segni vitali e dare loro farmaci.

Abbiamo anche insegnato loro alcuni esercizi di respirazione, li aiutavamo a stare sdraiati in posizione prona per migliorare i loro livelli di ossigeno e gli dicevamo anche come mangiare cibi buoni e nutrienti. Il tempo rimanente lo usavamo per parlare con loro e consolarli, perché la maggior parte dei pazienti viveva in una terribile condizione di paura e ansia, perché vedevano tutti gli altri pazienti nel reparto respirare a fatica, boccheggiare per la propria vita, e vedevano alcuni che giacevano accanto a loro morire.

Queste cose li preoccupavano molto. In questa dolorosa realtà siamo andati da ogni paziente e abbiamo trascorso del tempo di qualità con ognuno di loro ascoltando le loro storie, consolandoli, dando loro coraggio ed energia positiva attraverso le nostre parole amorevoli e il tocco terapeutico, e dicendo loro che saranno presto in grado di uscire da questa difficile situazione e tornare alle loro normali vite.

*continua* →



Adoratrici del Sangue di Cristo / Adorers of the Blood of Christ

Questo ha avuto un impatto positivo su di loro, per affrontare il dolore con un po' più di speranza ed un sorriso sui loro volti. Molti dei pazienti ci hanno espresso la loro gratitudine quando sono guariti e sono stati dimessi; questo è stato un momento di grande soddisfazione per ognuno di noi perché abbiamo rischiato noi stessi per portare un piccolo raggio di speranza nelle loro vite.

Prima di diventare un "Guerriero della Cura del covid", mi ero molto informata sul covid e sui suoi effetti sulle persone attraverso notizie, giornali, video e altri mass media... ma andare negli ospedali per servirli mi ha dato un'esperienza di prima mano. Spostare un cadavere dall'ITU alla camera mortuaria è stato molto spaventoso e anche un'esperienza che mi ha spezzato il cuore.



Non potevo controllare le mie emozioni quando ho visto la moglie e i figli del giovane morto piangere fuori dall'ITU mentre stavo spostando il corpo morto del loro amato padre. Mi pregavano di mostrarglielo per l'ultima volta, ma il corpo era tutto coperto da un lenzuolo bianco e solo una piccola parte del viso era visibile per loro.

Volevano toccarlo, baciarlo e dirgli addio, ma era tutto limitato. Quella notte non riuscii a dormire bene, ma il giorno dopo pregai il Signore di rendermi forte e mi resi conto che questa è la stessa lotta che ogni personale sanitario affronta ogni giorno. Inoltre non è per niente facile stare in un DPI (dispositivo di protezione individuale) per ore insieme senza cibo e acqua e non potersi lavare finché non abbiamo finito la cura del paziente, toglierli il DPI e lavarci.

Ho pregato il Prezioso Sangue di Gesù di rafforzarmi e riempirmi della Sua grazia per sperimentare il Suo tocco di guarigione su tutti coloro che sono stati infettati e colpiti dalla pandemia di Corona. Sono stata anche testimone della buona volontà di molte persone che si sono fatte avanti come volontari lasciando la loro vita comoda per aiutare i sofferenti.

Ringrazio Dio per l'opportunità che ho avuto di servire così tante persone, più che sentirmi felice per il servizio che ho reso, sento che ho imparato molte lezioni per la mia vita:

- *La vita è molto breve e non è sotto il mio controllo, quindi bisogna viverla appieno con gioia diffusa, pace e felicità.*
- *Un piccolo buon gesto di gentilezza, anche piccolo, può portare un grande cambiamento nella vita di qualcuno.*
- *C'è molta guarigione che avviene, piuttosto che con le medicine, attraverso le nostre buone parole, il tocco terapeutico e la gentilezza dimostrata.*
- *È bello essere benedetti, ma è meglio essere una benedizione.*
- *Non siamo messi su questa terra per noi stessi, ma siamo messi qui per gli altri.*



Ricordo con gratitudine l'Arcidiocesi di Bangalore e i membri del team di volontari di Covid Care, specialmente P. Anil SDB e Fr. Madhu, per aver fatto questo passo audace per aiutare centinaia di persone che stanno soffrendo. Insieme a me anche Sr. Fathima Asc e Sr. Jancy Rani Asc hanno servito come guerrieri di Covid care. Anche loro erano felici e stimolate da questa preziosa esperienza di servire i pazienti infetti da Covid negli ospedali. Sono molto grata alla Superiora Regionale Sr. Mini Pallipadan e alle consigliere che mi hanno ispirato ad essere un'audace "guerriera della cura del Covid" e che hanno fatto tutti gli accordi per farmi fare questa ricca esperienza. I miei più sinceri ringraziamenti alla mia superiora Sr. Viji e a tutti i membri della mia comunità e a tutte le sorelle della nostra regione che mi hanno accompagnato con le vostre sincere preghiere e che si sono informate sul mio benessere attraverso telefonate e messaggi.

Non stanchiamoci mai di fare il bene.

Il versetto biblico sopra scritto è stato per me una forza trainante per rendere il mio servizio con buona volontà e gioia, anche se a volte è stato difficile. La nostra fondatrice Santa Maria diceva spesso che forse non siamo in grado di salvare tutte le anime di questo mondo, ma se possiamo salvarne almeno una è fantastico.

Tutti i servizi che facciamo possono essere come una goccia d'acqua in un grande oceano, ma mi sento comunque felice di aver potuto contribuire almeno una piccola goccia d'acqua a creare quel grande oceano.

**Sr. Manjusha Pulickakunnel, ASC**  
**Postulant Directress, Bengalur**



## **“Arricchirsi Condividendo Virtualmente l’Internazionalità” Eco del Congresso Inter assemblea 2021**



Il Congresso Inter Assemblea 2021 é stato un incontro in cui ho sperimentato l’internazionalità e l’interculturalità ASC.

Gli incontri virtuali quotidiani sono stati possibili grazie alla tecnologia e alla traduzione che ha permesso di capirci nonostante le diversità linguistiche. Siamo state vicine senza dover affrontare i lunghi viaggi, ci siamo capite nonostante le differenze e le distanze.

Lo sguardo puntato sugli schermi dei computer, mentre ascoltavamo le parole dei vari interventi; si cercava di osservare i volti, di leggere dei sentimenti di chi parlava e di chi ascoltava.

Abbiamo condiviso e potuto conoscere di più le situazioni e le missioni che vivono in ogni realtà della Congregazione, in questo tempo particolare della pandemia che ci ha sfidato a ripensare e approfondire la nostra identità carismatica. Nello spirito del discernimento, abbiamo riflettuto sulle strutture e il diritto proprio, posto le domande e cercato delle risposte. Tutto questo ci ha aiutato a sentirci un gruppo che si è messo in una condizione comune di ascolto e di ricerca, per sentire e capire ciò che è importante per noi in questo momento storico. Il Congresso mi ha donato una ricchezza di parole, di sensibilità e presenza femminile delle Adoratrici di tutto il mondo.

E’ stato un incontro che mi ha incoraggiata ad ascoltare e capire, discernere e condividere.

Esprimo la gratitudine e riconoscimento alle sorelle dell’Amministrazione Generale che hanno organizzato l’incontro, a tutte le partecipanti, e soprattutto alle traduttrici. Ora è tempo di seguire l’impegno, di far vivere e di trasmettere alla mia Regione ciò che ho ricevuto in questi giorni.

**Sr Vesna Abramović, ASC  
Consigliera Regionale**



## **Fratelli Tutti, Capitolo 5 : La Migliore Politica**

**“Il mercato da solo non risolve tutto, benché a volte vogliamo farci credere questo dogma di fede neoliberale...La fragilità dei sistemi mondiali di fronte alla pandemia ha evidenziato che non tutto si risolve con la libertà di mercato e che, oltre a riabilitare una politica sana non sottomessa al dettato della finanza, «dobbiamo rimettere la dignità umana al centro...»”. (168)**

Rimettere la dignità umana al centro. Papa Francesco non usa giri di parole e va dritto al punto della questione. Dove dunque è finita la dignità dell'essere umano? In che posizione si trova? Se non è al centro delle preoccupazioni della politica di oggi, che cosa lo è? Papa Francesco anche in questo è chiaro e diretto: il mercato. Pare che il mercato possa risolvere tutto...ma poi basta una crisi sanitaria mondiale per dimostrarci tutta la fragilità di un *impero* costruito sulle sabbie mobili di un economia che è a servizio di pochi e a discapito di tanti. A proposito dell'impero, mi viene in mente la famosa fiaba, almeno qui in Europa, intitolata **“I vestiti nuovi dell'imperatore”**, che racconta appunto di un imperatore vanitoso che si preoccupava solo del suo aspetto esteriore. Teneva soprattutto al suo abbigliamento ricercava tessuti pregiati e costosi per soddisfare la sua vanità. Un giorno giunsero in città due truffatori e sparsero la voce di essere tessitori e di avere uno straordinario tessuto, sottile e leggero, che non poteva essere visibile agli stolti e agli indegni. L'imperatore fu subito attratto dall'idea di indossare un abito di tale fattura e mandò i suoi cortigiani a indagare. Ovviamente i cortigiani non videro nulla, ma per la vergogna finsero di vederlo e riferirono del suo splendore all'imperatore, che decise di farsi confezionare un abito. Quando i due imbroglioni portarono il vestito, l'imperatore si rese conto di non essere neppure lui in grado di vedere il tessuto, ma finse di vederlo per la vergogna e decise di sfilare indossandolo per le vie della città. Nessuno aveva il coraggio di dire la verità e cioè che non vedevano nulla. Solo un bambino con sincerità disarmante ebbe il coraggio di gridare che il re era nudo! Ebbene, mi sembra che questa fiaba danese racconti in parte anche di noi e della situazione in cui viviamo: l'impero, la nostra società, è costruita sulle sabbie mobili, il mercato, e noi, come l'imperatore, siamo accecati dal suo brillucchio, il formidabile tessuto, che in realtà non esiste e la situazione precaria della pandemia globale ci ha fatto “aprire gli occhi”. Papa Francesco è quel bambino che ha avuto il coraggio di dire chiaro e tondo che il “re era nudo” e si è preso la responsabilità di richiamarci alla realtà ricordandoci che **“l'impegno educativo, lo sviluppo di abitudini sociali, la capacità di pensare la vita umana più integralmente, la profondità spirituale sono realtà necessarie per dare qualità ai rapporti umani, in modo tale che sia la società stessa a reagire di fronte alle proprie ingiustizie, alle aberrazioni, agli abusi dei poteri economici, tecnologici, politici e mediatici”**. (n. 167)

Siamo noi la società! Siamo noi e solo noi che possiamo apportare un cambiamento e noi ASC siamo parte integrante della società, come lo era Maria De Mattias nel suo tempo storico. Maria si è guardata intorno con occhi liberi dalle convenzioni sociali e politiche. Il suo cuore libero e innamorato di Dio e dell'umanità è andato oltre ciò che appariva e ha cercato la verità, la giustizia sociale, l'emancipazione di donne, bambine e di chiunque non avesse una voce. Puntando sull'educazione olistica, secondo i criteri e le caratteristiche del suo periodo storico, ha permesso a molti di diventare non solo parte della società, ma membri proattivi. Maria De Mattias ha cambiato il corso della storia per molte donne e tante famiglie. Ha contribuito a rimettere al centro la persona e la sua dignità umana e cristiana, a prescindere dal ceto sociale di appartenenza. Maria ha messo in atto la ‘riforma del mondo’, come aveva annunciato il 15 maggio 1838 a Monsignor Vincenzo Annovazzi: **“Nella presente invio a Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima un ristretto [scopo] dell'Istituto, come già le promisi d'inviarle. La prego a leggerlo, essendo tutto diretto per la vita Cristiana, morale, e Civile, per mezzo del quale si spera la riforma del Mondo; le mie speranze sono poste nei meriti del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo e nell'intercessione di Maria Santissima”**.

Papa Francesco afferma che la dignità umana è **“quel pilastro [su cui] vanno costruite le strutture sociali alternative di cui abbiamo bisogno”**. (168)

Maria De Mattias ha dedicato la sua vita e la sua missione a ridare dignità umana al *caro prossimo* perché è costato “tanto Sangue al Figliuolo di Dio” (2 maggio 1838).

**Domanda per la riflessione:**

**Guardando al futuro, qual è la riforma del mondo che siamo chiamate ad attuare come ASC?**

**Sr Barbara Perali, ASC**

## **Una Spiritualità della Solidarietà Globale**



La riflessione prevalente nelle nostre comunità nel tempo della pandemia, nata e maturata naturalmente molto prima di essa, è “che cosa può fare una comunità”. Anzitutto deve sentire la responsabilità ed il dovere evangelico di condividere le difficoltà delle persone più deboli e di agire con una solidarietà concreta, ed esprimere alcune persone che si dedichino espressamente all’azione, sia all’interno che all’esterno, tra i laici, gruppi e associazioni del territorio e della Chiesa locale. Le difficoltà e le sofferenze dell’umanità ci fanno riscoprire nella solidarietà la dimensione comunitaria della fede e dimostrano quanto importante sia il contributo e il ruolo di ogni sua componente.

Un’esperienza significativa di solidarietà in questo tempo è stata vissuta dalla comunità cristiana di Legnano, attraverso i suoi organismi a specifico orientamento caritativo e sociale.

Notevole è stato in questo tempo l’aumento dei bisogni legati alla riduzione del reddito e della occupazione, i problemi familiari e di istruzione, i disagi psichici. L’aumento di richieste di aiuti economici è ovviamente una conseguenza diretta della riduzione delle attività lavorative, che causa anche maggiore conflittualità nelle famiglie, difficoltà psicologiche, povertà educative. Il principale intervento attuato dai servizi caritativi e sociali della comunità cristiana ha riguardato la distribuzione di alimenti e pasti, presso le sedi o a domicilio, prodotti igienici e farmaci, ascolto e accompagnamento psicologico, telefonico o in presenza. Alle categorie di impoveriti residenti sul territorio si sono aggiunti circa 250 giostrai che dalla metà di ottobre erano arrivati nella cittadina ma che non avevano potuto esercitare la loro attività a causa del sopraggiungere della seconda ondata: dal novembre 2020 pertanto sono stati presi in carico dalla Caritas cittadina in collaborazione con il comune di Legnano, e forniti di aiuti alimentari fino all’inizio di giugno 2021, quando hanno potuto dirigersi verso le località dove le attività dei luna park stanno riprendendo a partire dal 15 giugno, come è stato stabilito dal governo.

L’esperienza più significativa vissuta è stata la possibilità di:

- *accogliere ciascuna persona considerandola nella sua integrità e non come un caso da risolvere;*
- *ascoltare ciascuno riconoscendo la sua dignità, cercando soluzioni per riattivare le sue capacità e la stima di sé;*
- *accompagnare ciascuno e percorrere insieme un cammino per non sentirsi più soli.*

Un tema fondamentale di cui ci siamo occupati è il lavoro, perché il lavoro dà dignità, costruendo la propria identità e realizzando la propria vocazione; il lavoro dà cittadinanza, perché è l'ambito principale attraverso cui ciascuno vive la propria dimensione sociale; il lavoro garantisce protezione e inclusione; il lavoro genera comunità, poiché si partecipa alla costruzione del bene comune. Una comunità è chiamata a saper "ascoltare" anche i segni dei tempi, a cogliere i cambiamenti della società e quindi del mondo del lavoro per aiutare e accompagnare con consapevolezza i fratelli in difficoltà.

Perciò è stata particolarmente coltivata la progettualità, intesa non solo nella capacità di progettare come comunità un sostegno adeguato sul tema del lavoro, ma anche nell'accompagnare le persone più fragili e meno attrezzate a riscoprire e costruire una progettualità sul lavoro. Per questo la Caritas ambrosiana ha attivo da tempo lo strumento del Fondo Diamo Lavoro, evoluzione del Fondo famiglia Lavoro istituito a Natale 2008 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, che riorienta e reinserisce nel lavoro coloro che ne sono usciti. All'affacciarsi del Covid-19 nella diocesi di Milano è nato subito il Fondo San Giuseppe, che sta aiutando attraverso un contributo molte famiglie che hanno perso il lavoro a causa della pandemia e non riescono a trovare un'altra occupazione. Ha anche il merito di avere sollecitato l'attenzione delle nostre comunità su questa situazione drammatica. Quale coordinatrice Caritas del decanato di Legnano (9 parrocchie della città più 6 dei paesi limitrofi) ho istruito circa cinquanta domande al detto fondo, con esiti favorevoli.

Paolo VI affermava che "La carità è sempre necessaria, come stimolo e completamento della giustizia". È doveroso perciò anche stimolare le istituzioni pubbliche a realizzare il loro compito, cioè salvaguardare i diritti delle persone e promuovere il bene comune. Essere cioè coscienza critica della società civile nella difesa della dignità dei poveri, affinché nessuno sia lasciato indietro. Nei prossimi mesi davanti alle comunità cristiane c'è una sfida importante, cioè non isolarsi dentro le comunità ma agire, essere solidali e condividere le cose che si hanno, si fanno e si sanno: perché nessuno resti indietro, serve che nessuno si chiami fuori. Così risponderemo all'invito di papa Francesco a "maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità" (LS 240).



***Sr Maria Teresa Intranuovo, ASC  
Comunità di Legnano***



## Calendario Amministrazione Generale



2 - 13 luglio: Congresso Interassemblea "Adoratrici del Sangue di Cristo, oggi..."

### Compleanni: Celebriamo la vita

#### LUGLIO

##### 40° compleanno

Sr Esther Lukaka J. K. Masherege 21.07.1981 Tanzania

##### 50° compleanno

Sr Juliana Gabin 14.07.1971 Italia

##### 70° compleanno

Sr Elsie Kariattil 02.07.1951 India  
 Sr Hedy Baumgartner 05.07.1951 Schaan  
 Sr Krystyna Kusak 10.07.1951 Wrocław  
 Sr Melita Ćosić 14.07.1951 Zagabria  
 Sr Rosalba Facecchia 20.07.1951 Italia  
 Sr Violeta Ćekić 26.07.1951 Zagabria  
 Sr Anna Rapone 29.07.1951 Italia

##### 80° compleanno

Sr Rose Klein 02.07.1941 US  
 Sr Silvana Diomede 18.07.1941 Italia  
 Sr Maria Augusta Gentil de Souza 29.07.1941 Manaus

##### 90° compleanno

Sr Michelina Rizzo 10.07.1931 Italia  
 Sr Mariannina Iannelli 25.07.1931 Italia



#### AGOSTO

##### 60° compleanno

Sr Simplicija Šimić 17.08.1961 Zagabria  
 Sr Patricia Ataria 21.08.1961 Italia  
 Sr Gabriela Janikula 22.08.1961 Wrocław

##### 80° compleanno

Sr Urszula Droszczak 14.08.1941 Wrocław  
 Sr Caterina Ronci 16.08.1941 Italia



### Tornate alla Casa del Padre

19/06/2021 **Anna Maria Carloni** Italia  
 21/06/2021 **Natalina Serraionico** Italia  
 24/06/2021 **Teresa Carrosella** Italia  
 27/06/2021 **Ma. Silvia Conte** Italia  
 31/07/2021 **Scolastica George Nyongo** Tanzania

### Notiziario Internazionale

Adoratrici del Sangue di Cristo



#### Mensile di Informazione

a cura delle

Adoratrici del Sangue di Cristo

Comunicazioni Internazionali - Direzione Generale

Via Maria De Mattias, 10 - 00183 ROMA

Anno XXIII, n.7 - Luglio - Agosto 2021

Comitato di redazione

Maria Grazia Boccamazzo, ASC

Diana Filoni

Traduzioni a cura di

Sr Anđelita Šokić - croato

Sr Betty Adams - inglese

Sr Anastazia Floriani - kiswahili

Sr Bozena Hulisz - polacco

Sr Clara Albuquerque - portoghese

Sr Miriam Ortiz - spagnolo

Sr Johanna Rubin - tedesco